

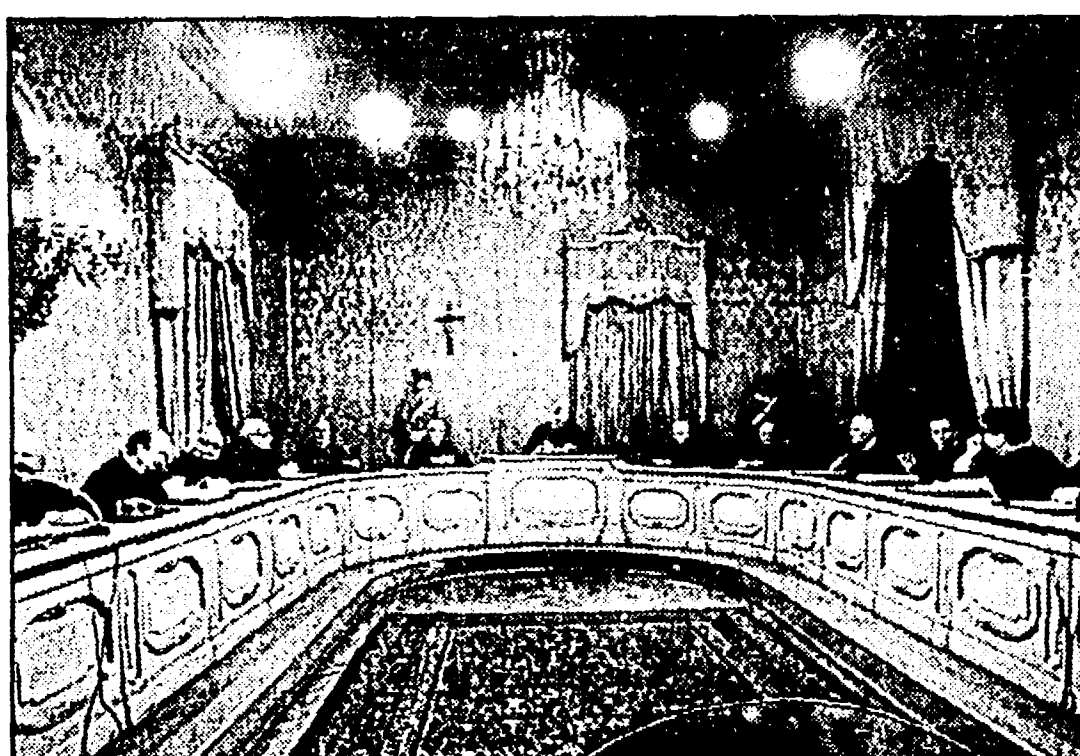
ROMA — Domani, alle 10.30, la Corte Costituzionale eleggerà in Camera di consiglio il nuovo presidente, il dodicesimo della sua storia. Verranno scelti in segreto — tanto segreto che le schede vengono bruciate in un apposito caminetto dopo il computo dei voti — quattordici giudici costituzionali. Il quindicesimo, che deve sostituire il presidente scaduto, Leopoldo Einaudi, non è stato ancora eletto dal Parlamento, che si riunirà allo scopo, per la seconda volta, il 23 luglio prossimo. Il candidato designato dalla Dc è l'on. Dell'Andro, che alla prima votazione delle camere riunite non ha raccolto i voti sufficienti. Il nuovo presidente della Corte sarà il giudice costituzionale Livio Paladin. Un accordo sul suo nome è stato ormai raggiunto. Paladin ha 52 anni. È il più giovane tra gli attuali giudici costituzionali. Non sarà invece il più giovane fra i presidenti: lo batte, per pochi anni, Francesco Paolo Bonifacio. È triestino d'origine. Ha studiato a lungo all'estero, anche in paesi dell'Est. È stato allievo ed assistente di Crisafulli a Roma, poi presidente della facoltà di Giurisprudenza a Padova dove ha insegnato Diritto fino alla nomina a giudice costituzionale, da parte del presidente Leone, otto anni fa. In Italia viene considerato uno dei maggiori esperti di diritto regionale. Alla Corte Costituzionale è stato relatore di molte sentenze di grande rilievo. Una di queste (relativa ai dieci referendum radicali) detta ulteriori criteri di ammissibilità del referendum rispetto alle previsioni della Costituzione: il costituto in sostanza una ponderosa opera legislativa, all'epoca accolta con grande favore da più parti; non, ovviamente, dal Pr. Livio Paladin è considerato anche un uomo di grandi capacità organizzative. Politicamente è vicino all'area repubblicana. Il suo mandato scade il 1° luglio 1986: resterà in carica un solo anno, dunque. Questa è una delle ragioni che hanno convogliato tanti consensi su di lui. Fra 12 mesi i giochi potranno infatti riaprirsi, e chi oggi non ha titolo (per carenza d'anzianità) ad aspirare alla Presidenza, potrà candidarsi. Così, con ogni probabilità, Paladin sarà eletto all'unanimità o quasi, come sembra sia accaduto solo per il primo presidente della Corte, Enrico De Nicola, nel 1955.

Anche se sull'elezione del presidente (e del nuovo giudice) non c'è grande attenzione dell'opinione pubblica,

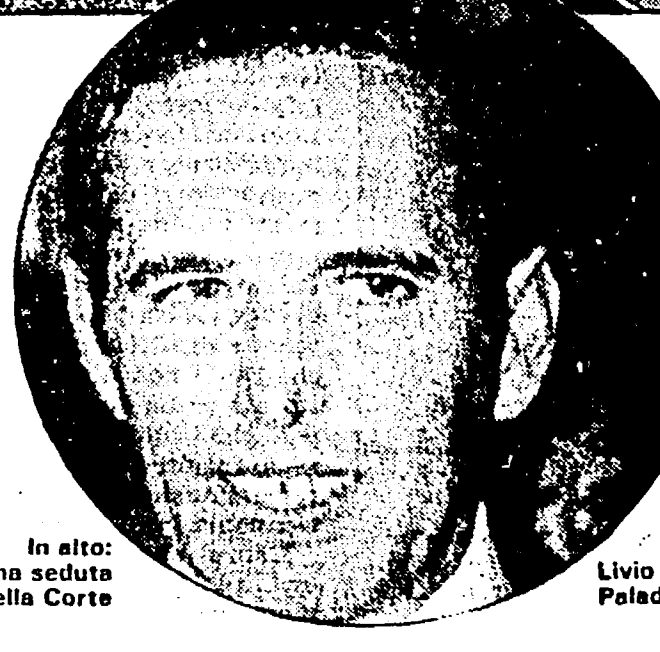
l'appuntamento è di grande rilievo. Il presidente della Corte Costituzionale è, gerarchicamente, equiparato al Presidente del Consiglio. Anzi, un filino di più: secondo il protocollo, nelle cerimonie, rappresenta la quarta carica dello Stato, e viene subito dopo il presidente della Repubblica ed i presidenti del Senato e Camera. Il giudice costituzionale, invece, è equiparato ad un ministro. (Gli stipendi restano invece bassi poco più di 4 milioni al mese: è un fatto che ha indotto molti fra i migliori docenti ed avvocati a rifiutare la candidatura a giudice costituzionale). I compiti della Corte sono parimenti importanti. Giudica — sempre su richiesta — della legittimità costituzionale delle leggi. Risolve i conflitti di competenza fra poteri dello Stato, o fra Stato e Regioni. Si trasforma in Alta Corte di Giustizia (in questo caso allargandosi ad altri membri supplementari) se si devono processare il Presidente della Repubblica o ministri. Lo ha fatto una sola volta, nel '78, per lo scandalo Lockheed e, presieduta dall'ex ministro socialdemocratico Paolo Rossi, condannò l'ex ministro socialista Nicola Tanassi. All'epoca, il giudizio occupò quasi interamente per due anni l'attività della Corte, determinando un accavallarsi di arretrati che pesa ancora oggi. Leonetto Anselmi, il presidente che nel '78 questa sentenza, propose di limitare la competenza della Corte a giudicare solo i delitti di alto tradimento e attentato alla Costituzione commessi da ministri, per evitare crisi organizzative senza ritorno, anche perché, scrisse maliziosamente, dopo il caso Lockheed in più occasioni i giudici costituzionali avrebbero tremato di fronte alla prospettiva che ci si apriva di altri procedimenti penali analoghi.

La Corte Costituzionale, quando venne decisa, fu una scelta contrastata e modernissima. Organismi analoghi, in Europa, esistono a tutt'oggi solo in Austria, Germania, Jugoslavia (con meno poteri). Francia (ma può emettere solo giudizi preventivi) e, di recentissima formazione, in Spagna. Fuori Europa, ma con diversissime caratteristiche, c'è qualcosa di simile solo negli Usa e in Canada. Ci furono molti dubbi a prevedere la Corte nella Costituzione: non sarebbe stata una limitazione della sovranità del Parlamento? Vennero opposti ancora più ostacoli a renderla operante. La legge istitutiva è del 1953. La prima udienza

Raggiunto un accordo unanime È la quarta carica dello Stato Paladin domani presidente della Corte Costituzionale



È il più giovane tra gli attuali membri della Corte: ha 52 anni. Il suo mandato scade tra dodici mesi. Un arretrato di circa 3000 sentenze



In alto: una seduta della Corte

Livio Paladin

pubblica risale al 23 aprile 1956, e fu un epico scontro col governo di allora. La Corte affermò, in netto contrasto con esso, la propria competenza a giudicare anche sulla legittimità delle leggi varate prima della Costituzione. Attraverso questa porta è riuscita in seguito ad abrogare centinaia e centinaia di norme del vecchio ordinamento liberale e poi fascista, spesso supplendo ad inerzie legislative. Codici, leggi di pubblica sicurezza, un'enorme messe di sentenze ha prodotto una ripulitura poderosa. A tutt'oggi sono circa 900 gli articoli di legge abrogati. Alcune sentenze hanno fatto più scalpore di altre: la caduta dell'adulterio femminile, l'immissione della donna nelle carriere pubbliche, l'affermazione concreta delle libertà religiose e d'insegnamento e così via. In tempi più recenti sono passate indenni al vaglio della Corte le leggi sul divorzio e sull'aborto. Negli ultimi anni le richieste d'intervento rivolte ai giudici costituzionali riguardavano sempre meno le vecchie leggi, sempre più quelle recenti, anche perché, per le leggi legislative, rispondendo alla crisi sociale ed economica, si è fatta più frammentaria e difficile, e genera paralleli contenziosi che spesso approdano alla Corte (basti pensare all'equo canone, molte delle cui norme sono contestate con centinaia di ordinanze di giudici e pretori). Un altro dato degli ultimi tempi è l'aumento, davanti alla Corte, della conflittualità fra Stato e Regioni (corrispondente all'analogia situazione politica), che la Corte tende a risolvere a favore delle Regioni: nell'83 dichiarò illegittimo il tetto della legge finanziaria statale che limitava i prelievi regionali, obbligando il governo a rifare anche il bilancio '84.

Si capisce dunque che non siano sempre facili i rapporti col potere politico. Cinque anni fa erano vicini alla conflittualità (la Corte distrusse la legge Bucalossi), ora molto meno. La tendenza ultima della Corte Costituzionale è duplice: riaffermazione della propria indipendenza, ma anche rispetto della produzione legislativa della maggioranza governativa. L'esempio migliore è costituito dal decreto che tagliò la contingenza. La Corte ne ha prima affermato la legittimità costituzionale. Poi, però, ha dichiarato ammissibile il referendum. L'on. Martelli criticò duramente, per quest'ultima scelta, il presidente Einaudi ignorando che la Corte aveva votato quasi all'unanimità, e che uno dei pochis-

simi «no» al referendum era venuto proprio da Einaudi (questa almeno è la voce che circola indisturbata; le decisioni della Corte figurano tutte unanime, ed una riforma che molti chiedono riguarda la possibilità di esprimere esternamente l'opinione dissenziente). Con l'aria che tira — per esempio, attorno al rinnovo del Consiglio Superiore della Magistratura — non è escluso che vi possano essere, in un immediato futuro, tentativi di «normalizzazione» della Corte. Il momento è propizio. È scaduto Einaudi. Fra pochi mesi scadranno i mandati di altri quattro giudici (Malagugini, Reale, Bucciccielli, Ducl, Rohersen). Fra un anno quello di Paladin. In un breve periodo, insomma, si rinnova più di un terzo della Corte. E, per lo più, spetta al Parlamento eleggere i nuovi giudici (ed al momento designarli). Quali scelte compiranno? Già ora, comunque, la composizione politica della Corte rispetta un pentapartito anomalo. Ragionando per aree: due giudici socialisti, tre democristiani, due repubblicani, un socialista democratico, un comunista, un cattolico di sinistra. Più ovviamente, i cinque giudici nominati da Casazioni, Corte dei Conti e Consiglio di Stato, un gruppo non direttamente orientato politicamente ma omogeneo. Anche per questo per salvaguardare complessi equilibri ed evitare il prevalere di gruppi, alla presidenza della Corte non è stato mai eletto un magistrato.

Un po' di statistica. Nell'84 la Corte ha definito 1.500 procedimenti. Altrettanti gli sono arrivati nello stesso periodo. L'arretrato da smaltire ammonta a circa 3.000 tra ordinanze e conflitti. Il tempo per una decisione varia tra i due ed i sette anni. Sono sempre più i giudici che si rivolgono alla Corte per risolvere dubbi d'incostituzionalità: ma talvolta le loro ordinanze appaiono pretestuose, volte spesso a rinviare processi difficili. «Tempus lent omnia curas» dice una massima degli avvocati: nel corso di un lungo rinvio possono intervenire amnistie, nuove leggi, si sdrammatizzano i problemi e così via. Al vaglio della Corte ci sono oggi un po' tutti gli argomenti: la tematica prevalente è tuttavia passata dai diritti civili a questioni previdenziali, del lavoro, fiscali ecc. Il primo importante giudizio che il nuovo presidente dovrà affrontare è la tassabilità (e la sua misura) delle liquidazioni.

Transessuale tenta di evirarsi nel carcere di Rebibbia

ROMA — Un transessuale di 25 anni, Giuseppe Giordani, detenuto nel carcere di Rebibbia, ha tentato di evirarsi in cella ieri pomeriggio. Anche se, tagliandosi con una lametta da barba, si è procurato soltanto ferite superficiali, Giuseppe Giordani ha voluto compiere un clamoroso gesto di protesta, proseguito al pronto soccorso del Policlinico con il rifiuto delle cure mediche. Ai sanitari ha chiesto soltanto, con insistenza, di essere sottoposto ad una operazione per cambiare sesso. Un intervento al quale, sembra, si stava preparando e che aveva già fissato con un viaggio in Francia alcuni giorni fa. Al rientro in Italia Giordani è stato fermato alla frontiera e arrestato per reati commessi in precedenza. Questo caso segue la morte improvvisa per collasso cardiaco (forse dovuto ad un eccesso di cure ormonali) di un altro transessuale, Piermaria De Marcus, avvenuta sabato scorso sempre a Roma. Anche Piermaria si stava preparando ad un intervento per cambiare sesso.

Scioperi nelle agenzie contro la chiusura dell'Asca

ROMA — Il sindacato dei giornalisti — Fnsi — ha chiesto un incontro entro il 4 prossimo con l'editore dell'Asca, l'agenzia di stampa della quale è stata annunciata la chiusura entro la fine del mese. Contro questa decisione ieri hanno scioperato per due ore i poligrafici delle altre agenzie nazionali, per due ore sciopereranno domani i giornalisti delle medesime agenzie. La revoca del provvedimento di chiusura dell'Asca — l'agenzia è di proprietà di una società che fa capo alla Dc — è stata chiesta anche dalla Fisi (Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo e dell'informazione). Il capogruppo dc alla Camera, Roguioni, ha dichiarato che è necessario «fare tutto il possibile al fine di evitare la chiusura dell'agenzia». A sua volta il direttore dell'Asca, Alfredo Orlando, ha contestato le cifre delle perdite invocate dagli amministratori della società editrice per giustificare la chiusura.

Arrestato a Bergamo il direttore del carcere

BERGAMO — Il direttore del carcere di Bergamo, Rocco Trimboli, è stato ieri arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore dott. Fischetti. Sulla vicenda il riserbo degli inquirenti è totale. Secondo alcune indiscrezioni potrebbe trattarsi di spaccio di droga per un episodio che sarebbe emerso su segnalazione di un ex detenuto. Il dott. Trimboli, che dirige il carcere di Bergamo dal 1971, è stato recentemente promosso ispettore generale.

A La Maddalena saltano in aria due camion della nettezza urbana

SASSARI — Attentato dinamitardo notturno nell'isola di La Maddalena. Presi di mira due mezzi adibiti al ritiro dei rifiuti solidi urbani di proprietà del Comune. I mezzi erano parcheggiati nella piazzetta antistante una officina privata nel centro del paese. Gli attentatori hanno sistemato un ordigno sotto ciascun mezzo; le due deflagrazioni, a poca distanza l'una dall'altra, hanno distrutto i due camion. I danni subiti dall'amministrazione comunale si aggirano sul cento milioni di lire. Gli inquirenti ritengono che movente del duplice attentato possa essere l'intimidazione o la ritorsione nei confronti degli amministratori maddalenini per questioni connesse al servizio di ritiro e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Arrestati in Sardegna 6 giovani americani: rubavano stalattiti

NUORO — Sei giovani americani, in Sardegna per motivi di studio, sono finiti in carcere sotto l'accusa insolita di furto di stalattiti e di danneggiamento di beni naturali ed ambientali di proprietà comunale. Il gruppo, composto da tre donne e tre uomini, è stato sorpreso, al ritorno da una escursione a Cala Luna, la meravigliosa spiaggia accessibile solo dal mare tra Dorgali e Baunei in provincia di Nuoro sul versante orientale dell'isola, con venti stalattiti (di cui alcune bianche, molto pregiate) staccate da una delle grotte della zona. Una delle guardie ecologiche del Comune di Baunei, insospettita per i movimenti della comitiva che si era recata a Cala Luna con un pattino, ha chiesto di controllare il materiale che era celato sotto una tuta da sommozzatore. I sei americani verranno processati oggi dal pretore di Tortolì (Nuoro).

Morì a causa dello scaldabagno, condannato l'idraulico

GENOVA — Gian Raimondo Giullani, un idraulico di 36 anni, è stato condannato dal tribunale a sei mesi di reclusione per omicidio colposo. Il giovane artigiano è stato ritenuto responsabile della morte di una ragazza di 16 anni, Monica Bruzzone, abitante a Cornigliano, che era deceduta mentre stava facendo il bagno per intossicazione da ossido di carbonio. La perizia stabilì che il decesso era stato provocato dallo scarso ricambio d'aria del bagno dovuto ad una installazione non adeguata dello scaldabagno a gas.

Il Partito

Il Comitato Direttivo dei Deputati comunisti è convocato per giovedì 4 luglio alle ore 9.00.

Concluso con successo a Cagliari

E il festival è diventato un tutt'uno con la città

Nella cittadella dell'Unità folla agli spettacoli e ai dibattiti - Comizio con Magri

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La stagione delle Feste dell'Unità ha avuto a Cagliari un prologo ricco e di ottimo auspicio. Per undici giorni la città è stata quasi un tutt'uno con la sua festa. Decine e decine di migliaia di persone hanno partecipato alle iniziative di musica, cultura, spettacolo, politica. È stato un successo significativo, reso possibile dalla generosità e dal lavoro di centinaia di compagnie e compagni, una dimostrazione di impegno e di profondo senso civile e politico. Il segretario della federazione comunista di Cagliari, Piersandro Scano, ha voluto ringraziare ieri pubblicamente il «popolo della festa», la più grande per la città e per l'intera Sardegna, conclusa domenica dall'intervento di Lucio Magri della direzione nazionale del Pci.

Il bilancio è sicuramente positivo. Per Cagliari il carattere nazionale della festa non è stato davvero solo un'etichetta. Nella cittadella della fiera hanno trovato spazio tutti i maggiori temi del dibattito politico, sindacale e culturale di questi tempi. E naturalmente si è parlato anche del nostro giornale, delle sue prospettive e dei problemi, in un serrato confronto con i lettori ed i diffusori.

I temi dell'alternativa e del rilancio dell'iniziativa politica del Pci e della sinistra in Italia e in Sardegna hanno invece caratterizzato la manifestazione conclusiva della festa, con interventi di Lucio Magri e di Piersandro Scano.

Riferendosi alle ultime vicende elettorali e al referendum, Magri ha sostenuto che tra il risultato del 12 maggio a quello del 9 giugno, entrambi negativi, c'è una differenza sostanziale. Il 9 giugno ha comunque rappresentato un allargamento quantitativo e qualitativo di una forza di opposizione, una riaggregazione di forze sociali su grandi scelte non solo salariali e difensive. Esso ci indica dunque che il terreno più solido, anche se non esclusivo, su cui costruire l'alternativa è quello dei contenuti e del movimento di massa. Tutto ciò — ha concluso Magri — non vuol dire affatto che ogni cosa vada per il meglio e che non dobbiamo riflettere i suoi errori e ritardi nostri, ma tali ritardi ed errori vanno ricercati soprattutto nel campo di una elaborazione programmatica non sufficientemente rigorosa, positiva, capace di stabilire priorità o nel campo della costruzione reale di movimenti unitari.

Sembra iniziato sotto auspici buoni il primo esodo estivo

Sole e stranieri, luglio «tira»

Oltre il 25 per cento delle vacanze sarà consumata in questo mese - Si prevedono quasi 80 milioni di presenze Italiani all'estero nell'area mediterranea - Code ai valichi - Prezzi aumentati in media del 10%

ROMA — Luglio delle mie brame. Allo scoppiare della prima tranche dell'Esodo estivo, tutti i operatori, esperti, osservatori vari — col binocolo puntato e un po' di pronostici. Insomma, come è andata, come andrà. Si intravede — dicono — un salto in avanti carico di promesse: anche come recupero sull'inverno durato troppo a lungo e risarcimento del contraddittorio giugno, che ha visto le città d'arte in ottima posizione, ma le località balneari in tono minore. Il luglio sarà meglio, anche perché parte non soltanto con il sole ovunque, ma con prezzi — secondo quanto afferma il presidente degli albergatori Belloja — aumentati «mediamente al di sotto del 10 per cento e con una situazione tariffaria pressoché invariata nelle tradizionali località privilegiate del turismo di massa».

Se sole e prezzi vanno bene, allora qualche buon auspicio c'è. Il quadrimestre passato non è stato un inno di trionfo, ma già in maggio il ritmo dei viaggi aveva registrato un salto in su (aumentati, dicono le cifre, fra il 2 e il 3 per cento: privilegiata (70 per cento) l'area mediterranea, Spagna, Francia, Grecia (e Tunisia); l'altro 30, suddiviso fra il resto dell'Europa e la grande vacanza intercontinentale (Maldive, Seychelles, Caraibi e Kenia, favoritissimo).

In pratica, il buon luglio si «mangerà» il 25 per cento dell'intera torta-vacanza (mentre agosto incide per ben il 55%). Questo vuol dire che nel mese in corso si potrà contare, per quanto riguarda la sola ricettività alberghiera e extralberghiera — cioè senza contare le frequentatissime seconde case — su almeno 5 milioni di turisti italiani e 3 di stranieri, con un monte-presenze di oltre 71 milioni e mezzo, traducibili, per le città dello Stato, in 2.000 miliardi di lire di valuta pregiata, un bel mucchietto di marchi, dollari, sterline e yen (in resistibile ascesa dai mesi di maggio).

Secondo i dati, stranieri in gran forma quanto ad arrivi, nell'ultimo week-end di giugno. Code costanti di 2 e 5 chilometri si sono infatti registrate (rilevazioni Aci) ai transiti di Ponte Chissano, Tavrisio, Brennero, Ventimiglia.

Ma anche gli italiani, non c'è male. Fra chi è partito per la merita lunga vacanza e chi si è acccontentato del «solo» fine settimana, si sono toccate — soprattutto sulla direttrice del mare — punte da ferreo. La società Autostrade sul 2168 km della propria rete ha registrato «un traffico superiore a quello dello scorso anno stessa data»: e in alcuni punti (Milano-Brescia, Bologna-Adriatico, Firenze-mare), superiore anche a quello pasquale, un record nel suo genere.

passato testimonia l'importanza dell'operazione: ha ricordato il ministro Zamberletti ieri mattina salutando sul ponte della «Grado» gli uomini in partenza, presenti, tra gli altri, il sottosegretario all'Agricoltura Giulio Santarelli, il capo di stato maggiore della Marina ammiraglio Vittorio Marulli, il responsabile del dipartimento nazionale di Protezione Civile prefetto Eleno Pastorelli.

«Persino l'istat per la prima volta ha fatto i complimenti al Governo», ha detto ancora Zamberletti, citando le rilevazioni rese note dall'Istituto di statistica in cui si fa notare come nel 1984 «grazie al potenziamento delle strutture antincendio e ad una migliore organizzazione in fase di prevenzione ed intervento in Italia il numero degli incendi è diminuito rispetto all'anno precedente del 6 per cento, la superficie boscata distrutta dalle fiamme del 62 per cento e la massa legnosa distrutta o danneggiata del 75 per cento».

Tre feriti e pericolo di inquinamento

Nel Reno 16mila litri di acido cloridico

BOLOGNA — Tre feriti, uno dei quali in gravi condizioni e l'inquinamento del fiume Reno contaminato da una forte quantità di acido cloridico sono il bilancio di un incidente avvenuto ieri mattina a cavallo tra l'Emilia Romagna e la Toscana.

Un camion con la cisterna piena di acido, dopo aver salito l'Appennino dal versante emiliano, aveva raggiunto la località Ponte della Venturina, lungo la statale Porrettana. Dal versante opposto è sopraggiunta una vettura, proveniente da Pisa, con tre persone a bordo.

In un tornante l'auto è sbandata e si è schiantata contro il pesante autotreno. Lo scontro è stato violento tanto che si è aperto il bocchettone della cisterna dal quale sono usciti 16mila litri di acido cloridico, che si sono riversati dapprima sull'asfalto e quindi, scendendo nel fiume Reno. Immediati i soccorsi. I tre feriti sono stati ricoverati negli ospedali bolognesi. Gravi vengono giudicate le condizioni di Ivano Braccini di 72 anni ricoverato nella sala di rianimazione dell'Ospedale Maggiore per una frattura e per le conseguenze delle esalazioni tossiche che hanno danneggiato i polmoni. Immediato anche l'intervento di vigili del fuoco, tecnici dei comuni appenninici di Granagione e Porretta Terme, dell'Usf e dell'Acocer l'azienda consorzio gas e acqua. I pompieri di Bologna e Pistola hanno gettato sul selciato e nel tratto di fiume inquinato grandi quantità di acqua e solvente. Immediato il divieto di prelievo dagli acquedotti della zona, di balneazione e di pesca. L'Enel ha successivamente aperto i bacini idroelettrici di Ravenna, Molino del Pallone e Suviana per diluire l'acido e disperderlo. I divieti, grazie al tempestivo intervento dei soccorsi, dovrebbero essere rimossi al più presto.

Da Civitavecchia una nave speciale

Incendi in Sardegna, scatta l'emergenza

CIVITAVECCHIA (Roma) — La nave «Grado» è salpata per la Sardegna con cento tra guardie forestali e vigili del fuoco e mezzi necessari a rafforzare le difese locali nella guerra del fuoco — in quella che, negli anni passati, era stata la regione più colpita da incendi. Con la stessa ordinanza con cui è stato costituito il contingente per la Sardegna, il ministro Zamberletti aveva autorizzato il richiamo di 1.800 vigili del fuoco volontari dei comandi provinciali dell'isola e l'acquisto di mezzi antincendio per oltre 2 miliardi di lire.

Nel complesso l'investimento fatto dalla protezione civile per l'emergenza Sardegna è di quasi 6 miliardi, una cifra non certo alta se paragonata ai danni causati al patrimonio boschivo dell'isola negli anni scorsi: nel 1983, anno nero, i danni in lire erano stati stimati in oltre 100 miliardi, negli anni precedenti erano stati tra i 15 e i 30 miliardi. Il bilancio dell'anno

FESTE DELL'UNITÀ

OGGI RIMINI

ORE 12.00 - APERTURA DEGLI STANDS GASTRONOMICI

ORE 18.00 - FIABE D'ESTATE
Il gruppo Fic interpreta con i bambini «La lampada di Aladino»

ORE 21.00 - SPAZIO SPETTACOLO E DANZE
con i cugini di Romagna

ORE 21.30
Interviste sul turismo - Peter Nichols presidente della stampa estera in Italia e Gianni Bisiach conduttore di Radiocoradio, intervistano Mole presidente Cir, Giorgio Landi del Censis, Giuseppe Moretti, presidente Ent, Zeno Zaffagnini, presidente di Promotur e responsabile nazionale turismo del Pci

ORE 22.00
Per il teatro di «Quadrati triangoli e strisce per terra», cioè il teatro dell'ironia, Parichi-nativi-laguri interpretano «Tringa» Cabaret giallo-rosa

ORE 22.30
Al Piano bar Lorenzo Piani